

motivi per lasciar da parte la capitolazione. Innanzi tutto bisogna considerare « la posizione malsicura del nuovo papa in mezzo a prelati per ogni lato esperti, influentissimi e destri, i quali avrebbero avuto volentieri uno strumento alle loro mire egoistiche. Sisto aveva bisogno di appoggi, se non voleva rimanere dipendente, di esecutori fidati della sua volontà, di cui la potenza non era che la sua propria ».¹

Dei due nepoti GIULIANO DELLA ROVERE era senza dubbio il più importante. Sentimenti e carattere lo resero capace della parte eminente che nella storia egli ha sostenuto pel bene dell'Italia nel campo politico e dello spirito. Era studioso ardente sebbene non propriamente di oggetti religiosi. La sua condotta da principio non fu scevra da macchia, ma all'esterno egli serbò sempre convenienza e dignità. Senza dubbio egli approfittò non meno di suo cugino dell'abuso ognora crescente di considerare i vescovati e le abbazie come semplici fonti di guadagno e di cumularli sopra una stessa persona, tanto che si fece conferire da suo zio i vescovati di Avignone, Coutances, Carpentras, Mende, Viviers, Bologna e numerose abbazie e molti altri benefizi, dei quali sentiva poco gli oneri e i doveri: almeno però egli fece buon uso della maggior parte delle sue enormi entrate. Quanto a lui debba in particolare lo sviluppo dell'arte, e anzi tutto l'architettura, lo proclamano anche oggi le opere immortali, che furono create a sue spese.²

Giuliano della Rovere era nato il 5 dicembre del 1443 ad Albisola presso Savona, dove i suoi genitori vivevano in assai meschine condizioni. Entrò nell'Ordine francescano e nel 1468 recossi a Perugia. A qual genere di studii egli desse ivi la preferenza rilevasi da un manoscritto delle Istituzioni di Giustiniano, allora acquistato da Giuliano e che ora conservasi alla Biblioteca Vaticana.³ Ben presto questo giovane assetato di scienza acquistò pure un buon numero di classici.⁴ Sisto IV prese a favorirlo fin da

¹ Con questo giudizio di SCHMARSOW 10 cfr. il modo con cui Sisto IV si giustifica nel suo breve a Carlo di Borgogna (BALUZE IV, 258) e l'espressione di GREGOROVIVUS VII^o 230 che il nepotismo « fornì il pontefice di quel partito che lo rafforzava nel governo: gli servì di argine contro la opposizione dei cardinali »; cfr. WETZER und WELTE's *Kirchenlexikon* IX², 106. Fin dall'estate del 1472 Sisto IV era di fronte ai cardinali « padrone della situazione », *potestate abundat*, dice l'AMMANATI (*Epist.* 454).

² Tale il giudizio del REUMONT III 1, 165. Cfr. SCHMARSOW 177 s., 360 s. e EUBEL 17. Sui rapporti di Giuliano con Grottaferrata vedi ROCCHI 102 s. Verso il 1475 Giuliano ricevette l'abbazia di Gorze; vedi LAGER, *Gorze* 85; MARTÈNE II, 1503-1504. Riguardo al vescovato di Losanna v. *Jahrb. für Schweiz. Gesch.* IX, 22 s. SCHLECHT, *Zamometič* 91. Per un benefizio in Polonia vedi LEWICKI 165 s.

³ *Cod. lat.* 1342. Cfr. PALETTA in *Bullet. dell'Istituto di Diritto Romano*, Roma 1891, 31-32.

⁴ V. *Rev. des Bibliothèques* VI, 98.